



## MAESTRE E MAESTRI

# Paul Goodman. Un maestro dell'utopia concreta, nel più puro spirito libertario

FILIPPO TRASATTI

Fedele alla logica anarchica del decentramento Paul Goodman propone di liberare progressivamente l'educazione dagli edifici scolastici e trasformare la città, il territorio in un luogo di apprendimento in cui, sotto la guida di educatori, piccoli gruppi di bambini e ragazzi si muovono imparando in modo meno artificioso in contesti reali

**P**aul Goodman (1911-1972) è stato uno dei protagonisti principali della controcultura americana degli anni Sessanta. Scrittore di *pamphlet*, apprezzato oratore, sociologo, educatore, psicoterapeuta, attivista politico, anarchico di famiglia ebraica, per un breve periodo sull'onda lunga del movimento degli anni Sessanta, è noto in Italia come autore della *Gioventù assurda* (*Growing up Absurd*) del 1960, uno dei suoi libri più importanti, tradotto in italiano da Einaudi.

Inizialmente Goodman intraprese senza successo la carriera letteraria; iniziò la sua attività politica negli anni Quaranta, durante la guerra, scrivendo articoli a favore della renitenza alla leva, il che in un'epoca di acceso patriottismo, lo portò all'isolamento anche da parte della cultura radicale di sinistra. In realtà nonostante il successo e la fama di cui per anni godette, invitato a innumerevoli conferenze pubbliche e a dibattiti televisivi, Goodman conservò sempre una certa marginalità, "negro" tra i neri, la sensazione di «non essere mai nel posto giusto», come disse lui stesso, anche a causa della sua bisessualità. La rivendicazione pubblica e politica dell'omosessualità, che gli fece perdere il lavoro in ben tre università americane progressiste, fece di lui uno degli ispiratori del movimento gay americano a cui rivolgeva l'invito a non chiudersi nel ghetto: «alleatevi con tutti gli altri gruppi libertari e gli altri movimenti di liberazione, perché la libertà è indivisibile».

### Maestro di libertà

In campo educativo ha anticipato proposte che sarebbero state riprese e sviluppate tra gli altri da Ivan Illich e John Holt. Goodman si occupò in diversi libri esplicitamente di educazione, tra tutti *Compulsory Mis-Education*, (La dis-educazione obbligatoria, 1962) e il già citato *La gioventù assurda*, ma quasi in ogni suo saggio si trovano annotazioni e proposte

sull'educazione dei giovani.

La scuola progressista di Dewey cercava, secondo Goodman, di rispondere a un problema fondamentale: come conservare e sviluppare la libertà e la creatività degli individui in contesti sociali massificati, lo stesso problema amplificato di fronte al quale ci si trova negli anni Sessanta, quando Goodman scrive. La diagnosi della società affluente degli Usa, dei meccanismi patogeni che generavano la "gioventù assurda", portava Goodman a una profonda sfiducia nell'elefantino sistema scolastico americano, paragonato al complesso militar-industriale: centralizzato, burocratizzato, enormemente dispendioso (rappresentava allora la voce principale della spesa pubblica Usa), e soprattutto dedito a un programma (neppure tanto) occulto di conservazione dell'esistente. Un tale sistema non poteva funzionare e sarebbe andato progressivamente in crisi per ragioni politiche ed economiche. Fedele alla logica anarchica del decentramento, Goodman propone di sostituire ai grandi e inefficienti complessi scolastici, mini scuole urbane e di campagna, parchi didattici che consentano un rapporto più diretto con l'ambiente e un'esperienza più ricca e stimolante. Liberare progressivamente l'educazione dagli edifici scolastici e trasformare la città, il territorio in un luogo di apprendimento in cui, sotto la guida di educatori, piccoli gruppi di bambini e ragazzi si muovono imparando in modo meno artificioso in contesti reali. Anche per l'università, Goodman ripropose un'idea di decentramento un po' particolare. Come era accaduto all'università di Oxford, originata da una secessione di studenti inglesi dall'università di Parigi, o quella di Cambridge fondata da borsisti che se ne andarono da Oxford, si doveva seguire l'idea di uno *studium generale*, attraverso una graduale secessione di piccoli gruppi di docenti che, simili a liberi maestri medievali, dessero vita a libere società di studio e di insegnamento, facendo del tutto a meno di un'amministrazione e dei meccanismi burocratici, ma allo stesso tempo rinunciando al crisma dell'ufficialità, per migliorare la

competenza e la qualità dello studio e dei rapporti tra maestro e allievo.

Dopo la pubblicazione di un libro di critica sociale e di pianificazione urbana, *Communitas* (1947), scritto con il fratello Percival, fu tra i fondatori dell'istituto di terapia gestaltica di New York e scrisse insieme a Perls e Hefferline un manuale fondamentale che presentava questa nuova forma di psicoterapia, *La teoria della Gestalt*.

Lo stile di pensiero di Goodman, più adatto alla forma dell'articolo militante che a quella del trattato teorico, è vivace e mobile, capace di suggerire vie innovative riflessione e proposte pratiche, con riferimenti precisi ai fatti, al contesto storico-sociale e non di rado con spunti autobiografici.

Judith Malina, fondatrice insieme a Julian Beck del *Living Theatre* lo descrive così: «Paul aveva un'eloquenza straordinaria ed era un grande pensatore, molto interessato agli aspetti pragmatici dell'anarchismo, ai modi concreti di operare all'interno della struttura esistente per crearne una nuova». In effetti c'è nel metodo di Goodman da una parte l'esplicito riferimento al pragmatismo americano di James e di Dewey, che gli consente di combattere apertamente ogni dogmatismo e cristallizzazione dottrinale, di non respingere il senso comune, ma nello stesso tempo di rendere aperte alla sperimentazione le proposte, anche all'apparenza più lontane dalle abitudini consolidate. ●

### LIBRI

In italiano i testi di Goodman sono ormai da anni fuori catalogo, in attesa di qualche coraggioso editore che cominci a ripubblicarli. È stata pubblicata un'antologia degli scritti politici di Goodman in italiano, curata da P. Adamo: intitolata *Individuo e comunità*, Elèuthera, Milano 1995, un saggio recente di Vittorio Giacomini, *La comunità che non c'è. Paul Goodman, idee per i movimenti*, Nonluoghi Libere edizioni, Collana I Libertari. Sul web esistono moltissimi testi di Goodman, (si veda ad esempio <http://www.preservenet.com/theory/Goodman.html>), ma alcuni sono sottoposti a *copyright* e disponibili solo a pagamento.